

## **GERMANI A ROMA.** ***Testimonianze epigrafiche romane tra I e III sec. d.C.<sup>1</sup>***

*Cecilia Ricci*  
*Università La Sapienza. Roma*

### **1. Premessa**

La presenza di personaggi di origine germanica a Roma è legata principalmente, tra la metà del I sec. a. C. e la metà del I sec. d. C., alle necessità del reclutamento di uomini nel corpo dei *custodes*, al servizio del Principe, o nelle truppe militari di stanza nella capitale, coorti pretorie, urbane e *equites singulares*. Tuttavia, come avviene per altri gruppi etnici occidentali più cospicuamente attestati, anche per i *Germani* viene ricordato da alcune fonti letterarie ed epigrafiche il passaggio per Roma di civili.

La storia dei contatti tra Romani e Germani è costellata di episodi di scantonamento all'interno degli altrui confini territoriali, e scandita da alcune vicende di conflitti particolarmente significative per le conseguenze che ne scaturirono: alla fine del II sec. la calata dei Cimbri e Teutoni nel Norico, nella Cisalpina e in Italia; nel 9 d. C. la disfatta di Varo e la fase di rapporti relativamente pacifici che ne seguì; nel 69 d. C. la rivolta di *Civilis*; tra 175 e 180 d. C., le guerre marcomanniche<sup>2</sup>

Com'è noto, l'espansione romana si arrestò alla fascia intrarenana e una parte consistente delle genti germaniche restò libera in terre non sottomesse. Così fino

---

<sup>1</sup> Questo lavoro fa parte della mia tesi di dottorato: "*Stranieri a Roma. Dalle province occidentali nell'Urbe nei primi tre secoli dell'Impero*", discussa a Roma nel giugno del 1991.

Di quel lavoro si riproduce sostanzialmente la struttura articolata in un'introduzione di carattere storico, che raccoglie anche le testimonianze letterarie; un elenco delle testimonianze epigrafiche; e un'analisi di queste ultime, articolata secondo parametri standard: provenienze dei singoli individui; cronologia delle attestazioni; rapporti professionali o familiari ricorrenti; attività o professioni svolte a Roma dai singoli personaggi.

Questo lavoro è stato rielaborato durante la mia permanenza nel 1992, presso il Seminar für Alte Geschichte dell'Università di Heidelberg, come vincitrice del Montaigne-Preis 1991.

Desidero ringraziare per la sua continua e sollecita disponibilità il prof. G. Alföldy.

<sup>2</sup> In particolare, su questi tre momenti, *vd.* opinione di Dauge, *Barbare*, 503.

all'età tiberiana fu piuttosto costante l'afflusso a Roma e in Italia di Germani sotto forma di schiavi (i prigionieri di area germanica rimasero sempre tra i più ammirati ornamenti dei cortei trionfali dei generali, fino a Domiziano e Marco Aurelio) oppure di guardie del corpo (da Marco Antonio in poi).

Aldilà degli scontri reali, il conflitto che oppose spiritualmente il mondo romano all'area nord-occidentale dell'Europa fu ben più duro e duraturo che rispetto al resto del mondo provinciale: il termine "barbaro", nella letteratura di lingua latina, viene adoperato prevalentemente per designare le popolazioni nordiche (dalla Britannia alla Scandinavia); in esso si fondono due distinti timori, tra loro strettamente connessi: quello ispirato dall'aspetto esterno (la struttura fisica possente; l'altezza considerevole e così via); e quello generato dalle differenze culturali e di comportamento, non ultima la tecnica di combattimento così diversa e caratterizzata.

Le analisi di questi timori (una costante nella storiografia latina), condotte nell'antichità via via da Cesare, Strabone, Tacito..., ne mettono sempre in evidenza le due diverse componenti, di spavento e ammirazione<sup>3</sup> Strabone conia la definizione, che diventerà poi canonica, di Germani (*barbari ferii*) paragonabili ai Galli (*barbari imperiti* ma non *ferii*) prima della conquista: tanto questi costituiscono polo d'attrazione, quanto quelli ispirano diffidenza e talvolta addirittura orrore<sup>4</sup>.

Tra le varie tribù germaniche, quelle che più frequentemente e in numero maggiore vennero in contatto con i Romani furono i *Batavi*, gli *Ubii*, i *Frisii*, i *Tungri* (vd. *infra* tra i *corporis custodes* e i militari)<sup>5</sup>. In secondo piano, i *Baetasii*, i *Caninefates* (o *Canonefates*), i *Cugerni* e i *Nervii*.

A Roma, a parte gli schiavi e i rifugiati politici, vengono gli ambasciatori dei popoli germanici, con seguiti ricchi e pittoreschi<sup>6</sup>. Di qualche raro personaggio (comunque esclusivamente germanico) che venne a Roma fanno menzione alcune fonti letterarie: a partire dallo schiavo *natione Germanus*, mandato a uccidere Mario<sup>7</sup>; *Maroboduus*, re dei Marcomanni, nel 19 a. C. venne a Roma come ostaggio<sup>8</sup>; due *tribuni militum* di Druso, *Avectius* e *Chumstinctus*, e *civitate*

---

<sup>3</sup> Sherwin-White, *Prejudice*; Dauge, *Barbare*, 79-80; 250-55; 493; 503; G. Collignon, in *Etud. Class.* 55, 1987, 391; Rudberg, *Bild*, 45; 56 ss.; Bang, *Germanen*, 9-11.

<sup>4</sup> Numerosissimi lavori esaminano l'immagine che del barbaro nordico avevano i Romani: essi si concentrano soprattutto sull'opera di Tacito e la sua attenta indagine etnografica; più di recente anche sul presunto pregiudizio razziale e culturale che oppose la zona settentrionale a quella centrale dell'Europa, e la topica relativa. Tra questi: A. Alföldi, in AA.VV., *Congr. Roman Frontier St.* 1949; A. Curvers, "Les grandes barbares blanc", in *La Table Ronde* 183, 1963, 15-46; H. Callies, in *Chiron* 1, 1971, 341-50; Thompson, *Germani*, Bari 1976; Frank, *Germanen*; H. Roe, in *Florilegium* 2, 1980, 101-20; M. Morani, in *Zetesis* 5, 2-3, 1985, 7-29. Sulla rappresentazione dei Germani in (e prima di) Tacito: H. Haas, in *Gymnasium* 54-55, 1943-44, 73-114 e K. Christ, in *Historia* 14, 1965, 62-73. Da ultimo, A. Lund, *Zum Germanenbild der Römer*, Heidelberg 1990.

<sup>5</sup> K. P. Johne, in *Altertum* 34, 1988, 8 ss.

<sup>6</sup> Chevallier, *Rome*, 10.

<sup>7</sup> Vell. 2, 19.

<sup>8</sup> Strab., 7, 1, 3 e *passim*; Tac., *Hist.* 2, 32; 4, 16 e 64; *Germ.* 13-14.

*Nerviorum*, forse passarono per Roma (sicuramente vennero in Italia) nel 12 a. C.<sup>9</sup>; due re frisii, *Malorix* e *Verritus*, giunsero a Roma nel 58 d. C.: a loro furono mostrate le bellezze della capitale e, nel teatro di Pompeo, fu concesso di prendere posto nei sedili destinati ai senatori, in segno di riconoscimento per l'atteggiamento meritorio dimostrato verso Roma<sup>10</sup>. Come questi ultimi, anche i gladiatori peregrini *Spiculus* e *Sabinus* ottennero la concessione della cittadinanza: il primo godette della benevolenza di Nerone; il secondo di quella di Caligola<sup>11</sup>. Infine si può ricordare la giovinetta sveva *Bissula*, schiava affrancata (*Germana maneret ut facies, oculos caerulea, flava comas*, di Aus., *Carm.* 21). Oltre a questi personaggi, un paio di figure fanno la loro comparsa negli epigrammi di Marziale: il Germano schiavo che cerca di bere prima del giovane *civis*; la *persona germana* caratterizzata caricaturalmente dal ceramista con i capelli rossi e i lineamenti aggressivi tanto da far spavento ai bambini<sup>12</sup>.

Innumerevoli sono invece le citazioni collettive, tra cui ricordiamo: i *Germani* residenti a Roma, da dove vengono cacciati insieme ai Galli, dopo il 9 d. C.<sup>13</sup>; i Germani "adatti alla guerra"<sup>14</sup>; e inoltre i Germani impiegati nella capitale come guardie del corpo<sup>15</sup>, gladiatori<sup>16</sup>, domestici, non di rado portantini<sup>17</sup>; infine, il *genus flavorum Usiporum* di Aus., *Gratiarum actio* 16, 30.

Come è evidente, due sono le principali categorie di personaggi ricorrenti, gli schiavi e i militari, mentre non è sicuramente accertata l'origine germanica di alcun senatore: alcuni indizi tuttavia inducono a sospettare l'ascesa al rango senatorio di personaggi che svolsero una carriera equestre<sup>18</sup>.

Tra le assai incerte attestazioni germaniche: una *Attia Sacrata, clarissima femina*, nei pressi di *Andematunnum* restaurò un *proscænium* (vd. anche un *Attius Tuticanus* in XIII 5684); l'ignoto di *Aventicum*, dagli *incolae* di questa città onorato come patrono (CIL, XIII 5091, *Aventicum*); e infine *M. Macrinus Avitus Catonius Vindex* (di *Colonia Ara* in Germ. inf. o *Camulodunum* in Britannia ?), diventa console

---

<sup>9</sup> Liv. 141.

<sup>10</sup> Tac., *Ann.* 13, 54, 2; Suet., *Claud.* 25, 4.

<sup>11</sup> Suet., *Nero* 30, 2.

<sup>12</sup> Mart., *Epigr.* 11, 96 e 14, 176.

<sup>13</sup> Dio Cass., 56, 23, 4.

<sup>14</sup> Tac., *Hist.* 4, 29; Mela, *Chor.* 3, 3, 26 ecc.

<sup>15</sup> Suet., *Galba* 12; Fla. Ios., *Ant. Iud.* 19, 1, 5

<sup>16</sup> Dio Cass., 51, 22 ecc.

<sup>17</sup> Oltre alla già menzionata *Bissula*, anche Tert., *ad uxor.* 1, 4.

<sup>18</sup> Sui cavalieri germanici: W. Eck, in AA.VV., *Epigrafia*, 544-45; Devijver, *Prosopographia*, 463 nr.73; 740 nr.47 ricorda solo due militari equestri germanici dei ventidue possibili citati da G. Alföldy, in *Corsi Arte Cult. Ravenn.* 24, 1977, 7-19. In generale, sull'origine degli ufficiali equestri, vd. il recente articolo di H. Devijver, in *Bull. Inst. Arch* 26, 1989, 107 ss.

con Marco Aurelio (CIL, VI 1449)<sup>19</sup>.

I circa trenta cavalieri germanici (un altro batavo viene ricordato da Eck) vengono distinti da Alföldy in tre categorie, in base all'estrazione sociale. Sei sono membri dell'aristocrazia tribale (sostanzialmente suddivisi tra due famiglie): i due fratelli (*Caii Iulii* ?) *Arminius* e *Flavus*, figli di Sigimero, *gentis Cheruscorum*<sup>20</sup>; *Iulius Civilis, praepotens inter Batavos*<sup>21</sup> e il suo rivale *Claudius Labeo, oppidano certamine aemulus Civili*, e come lui *praef. coh. Batavorum*; *Iulius* (o *Claudius*) *Paulus*, fratello di *Civilis*, anch'egli prefetto coortale ante 68; infine *Iulius Briganticus, in Batavis genitus*<sup>22</sup>, nipote di *Civilis, praef. alae* nel 69. Quattro sono i civili che si dicono *equites Romani*, distribuiti tra la fine del II e il III sec.: *Adiutorius Lucilianus* e *M. Aurelius Rufinus* che avevano verosimilmente proprietà nella zona di Mainz; *[T]uc(cius ?) Verus* onorato a Mandach; infine *M. Aurunculeius Iulianus*, seppellito da *Herennius Victor* a *Castellum Mattiacorum*.

Accanto a questi dieci, altri ventidue personaggi sono ufficiali militari, di cui soltanto uno di I sec., tre (di incerta pertinenza a quest'area) di II, e i rimanenti di III sec.

\*\*\*\*\*

Per quanto riguarda i Germani attestati epigraficamente a Roma, possediamo complessivamente 106 iscrizioni: le 52 che ricordano civili, corrispondono a 67 individui, di cui 56 *corporis custodes* e altri 9 (di cui uno solo è una donna) che non indicano di svolgere una qualche attività particolare; le 55 iscrizioni di militari corrispondono a 78 individui) una sola iscrizione è di collettività.

---

<sup>19</sup> Sul personaggio, vd. L. Balla, in *Acta Class.* 15, 1979, 64-65 ivi bibliografia precedente; e Alföldy, *Konsulat* 81, 371-74 e *passim*. Si possono ricordare infine due governatori delle Germanie (entrambi di III sec.) *Maximius Attianus*, c.v., leg. Aug. propraet. in Germania superior e cos. suff. ante 229 d. C.; *M. Cassianus Latinus Postumus*, governatore della Germania inferior nel 260 (per entrambi la provenienza è supposta in base a dati onomastici da Eck, *Statthalter*, 91 nr. 48 e 123-4 nr.8); e il praef. coh. *Lussonius Miles*, assai probabilmente batavo (su cortese segnalazione del prof. B. Lörincz, che ne sta curando la pubblicazione).

<sup>20</sup> Vell., 2, 118, 2.

<sup>21</sup> Tac., *Hist.* 1, 59.

<sup>22</sup> Tac., *Hist.* 22.

## 2. Testimonianze<sup>23</sup>.

### A. Civili

A, 1) *T. Rufinius*, **n(atione) Ger(manus)**, pone dedica a *Paulinius Abentinus*, *eq. sing.*, insieme a *Iulius Severinus*, *beneficiarius*. e *Vettius Martinus*, *signifer*. II- III sec. (CIL, VI 3280, *cf.* pag. 3385).

A, 2) *M. Sennius M.f. Verus*, **nat(ione) Agrippinensis**, riceve sepoltura da (*C. Valerius*) *Messor*. II sec.? (CIL, VI 36325, *cf.* A, 3).

A, 3) *C. Valerius C.f. Messeanus*, **nat(ione) Frisa(v)o**, riceve sepoltura da *C. Valerius Messor*, padre. II sec.? (CIL, VI 36324, *cf.* A, 2).

A, 4) *Constans*, **barbarus Germanus**, riceve sepoltura. IV- V sec. (CIL, VI 10079 = ICUR, III 8474).

A, 5) *Felix*, **nat(ione) Germanus**, riceve sepoltura da *Severus*, *conservo*. II-in. III sec. (CIL, VI 17861).

Del testo sono note più copie di epoca moderna<sup>24</sup>. Tra le altre, una inedita del Mus. Naz. Rom. (inv. 62214), incisa su un'urnetta marmorea.

A, 6) *Miles*, **nat(ione) Marsac(us)**, riceve sepoltura da *T. Aurelius Sanctinus*, *duplic. sing.* e padrone (?). Metà II sec. (M. P. Speidel, in *Helinium* 25, 1985, 254-257. *Vd.* ora anche Id.-S. Panciera in *Chiron* 19, 1989, 119 ss.).

A, 7) *Paterna*, **Germana tellus**, riceve sepoltura da *M. Aur. Diascentus*, marito e veterano e da *M. Aur. Antiochianus*, figlio. Fine II-III sec. (CIL, VI 3452, *cf.* pag. 3395).

A, 8) [- - -] **ULULI?**, **Suebus**, riceve sepoltura ?. Non databile. (CIL, VI 30569).

A, 9) [- - - - -], **natione Canin(efas) (?)**, riceve sepoltura da [- - - ?] *Fortu[nata]*, madre. II- pr. m. III sec. (CIL, VI 34773).

---

<sup>23</sup> Nell'elenco delle *Testimonianze* vengono raccolte tre categorie di individui: i civili (a), i militari (b), le collettività (c).

Per l'unico testo inedito (B.78), alle consuete informazioni sintetiche fanno seguito: una breve descrizione del supporto, completa di indicazioni circa la provenienza e la conservazione; la tavola fotografica; la trascrizione integrale; e un breve commento.

<sup>24</sup> G. Mennella, in *Italia medioev. uman.* 19, 1976, 405 e 408-9.

Del testo, lacunoso, si legge:

- - - - -  
[- - - ?] *natione*  
[- - - ?] *Canin(- - -)*  
[- - - ?] *Fortu[nata]*  
*mater f(aciendum) p(osuit).*

A seconda dell'esistenza o meno, e dell'eventuale estensione, della lacuna sul lato sinistro (verosimilmente non più di due lettere, come si può calcolare in base alla r. 3, dove il cognome poteva essere preceduto dal patronimico della dedicante), le lettere in r. 2 possono essere lette sia come etnico germanico riferito al defunto che come gentilizio (*Caninia*) riferito alla madre.

#### B. *Militari*<sup>25</sup>.

B, 1) *C. Acutius Cl. Severus, Ara, frum. leg.*, riceve sepoltura da *C. Acutius Romanus*, fratello. Fine II-III sec. CIL, VI 3348. Cf. Forni, *Reclutamento*, 191).

B, 2) [-] *Aelius P.f. [- - -], [M]ogont[iaco], frum. leg.*, riceve sepoltura da *Serenus*, erede. Fine II-III sec.. (CIL, VI 3343. Cf. Forni, *Reclutamento*, 191).

B, 3) *P. Aelius Pom[peius], nat(ione) Helvetius, eq. sing.*, riceve sepoltura da *P. Aelius En[- - -]*. Prima metà II sec. (CIL, VI 32789. Cf. M. P. Speidel, in *Mus. Helv.* 43, 1986, 129).

B, 4) *Aelius Aventinus, col. Cl. Ara, eq. sing.*, riceve sepoltura. II sec.? (CIL, VI 3175).

B, 5) *P. Aelius Celsus, Ulp(ia) Agrippin(orum), eq. sing.*, riceve sepoltura. Ca. 130 d. C. (CIL, VI 31173. Cf. Speidel, *Equites*, 102).

B, 6) *P. Aelius Respectus, Mog(ont)i(ac)o*, pretoriano, viene congedato. 209 d. C. (CIL, VI 2385 = 32536).

---

<sup>25</sup> In questi elenchi non vengono compresi i militari di truppe urbane provenienti da area germanica che non sono sepolti a Roma, per i quali rinvio a un mio lavoro, di prossima pubblicazione, sul tema del congedo dei pretoriani (*equites singulares, urbaniciani*) provinciali.

B, 7) *Ael(ius) Tatus, Mog(ontiaco)*, pretoriano, viene congedato ?. Fine II-in. III sec. (CIL, VI 32623).

B, 8) *M. Aemilius M. f. Nigrinus, Cl. Ara, frum. leg.*, riceve sepoltura. Fine II-III sec. (CIL, VI 3360. Cf. Forni, *Reclutamento*, 191).

B, 9) *M. Amusan(ius) Hylacus, Nov(i)om(ago)*, pretoriano, viene congedato. Fine II-III sec. (CIL, VI 32627).

B, 10) *M. Arradius Priscus, Traianensis Baetadius, eq. sing.*, viene congedato. Tra 132 e 143 d.C. (CIL, VI 31140. Cf. Speidel, *Equites*, 102).

B, 11) e 12) *M. Aur. Mf. [- - -]* (2 vv.), **ex provincia Germania**, pretoriani, vengono congedati. Vd. B,6.

B, 13) *Aurelius +[- - -], Ulpia Novioma[go], eq. sing.*, riceve sepoltura. II sec. (CIL, VI 32843. Cf. Speidel, *Equites*, 103).

B, 14) *M. Aurelius Aquilinus, Nov(i)om(ago)*, pretoriano, viene congedato. Vd. B, 9.

B, 15) *Aur. Dign[us], [nat(ione)] German(us), eq. sing.*, riceve sepoltura. Fine II-III sec. (A. Ferrua, in *Epigr.* 13, 1951, 119, nr.90 = AE 1954, 76 *infra*).

B, 16) *M. Aurelius Mf. Faladus, German(us)*, pretoriano, viene congedato. 183-184 d.C. (CIL, VI 32523).

B, 17) *T. Aurelius Felix, nat(ione) Canonefas, eq. sing.*, riceve sepoltura da *T. Aur. Verax*, amico. II sec. (CIL, VI 3203. Cf. Speidel, *Equites*, 99).

B, 18) *M. Aurelius Mf. Lysias, German(us)*, pretoriano. Vd. B, 16.

B, 19-21) *M. Aur. Mf. Marcus, Germ(anus)*, pretoriano.

" " **Optatus, Mog(ontiaco)**, pretoriano.

" " **Paladus, Germanicia(nus)**, pretoriano, vengono congedati. Fine II-III sec. (CIL, VI 32624).

B, 22) *T. Aurelius Probus, nat(ione) Batavus, eq. sing.*, riceve sepoltura da *T(iti) Aur(elii) Tacitus* e *Verax*, eredi. II sec. (CIL, VI 3220. Cf. Speidel, *Equites*, 99).

B, 23) *T. Aur. Scribonius, natione Bataus, eq. sing.*, riceve sepoltura da *Aelius Magius* e *Aur. Marcus*, eredi. Sec. m. II sec. (CIL, VI 3223. Cf. Speidel, *Equites*, 99).

B, 24) *Aur. Verus, natione Fris(i) o (?)*, *eq. sing.*, riceve sepoltura da *T. Aelius Geminus* e *Aur. Maesicus*, eredi. II-III sec. (CIL, VI 3230. Cf. Speidel, *Equites*, 99).

Del testo, lacunoso, si legge:

-----  
[- - - ?] natione  
[- - - ?] Canin(- - -)  
[- - - ?] Fortu[nata]  
mater f(aciendum) p(osuit).

A seconda dell'esistenza o meno, e dell'eventuale estensione, della lacuna sul lato sinistro (verosimilmente non più di due lettere, come si può calcolare in base alla r. 3, dove il cognome poteva essere preceduto dal patronimico della dedicante), le lettere in r. 2 possono essere lette sia come etnico germanico riferito al defunto che come gentilizio (*Caninia*) riferito alla madre.

#### B. Militari<sup>25</sup>.

B, 1) *C. Acutius Cl. Severus, Ara, frum. leg.*, riceve sepoltura da *C. Acutius Romanus*, fratello. Fine II-III sec. CIL, VI 3348. Cf. Forni, *Reclutamento*, 191).

B, 2) [-] *Aelius P.f. [- - -]*, [**M**]ogont[**i**aco], *frum. leg.*, riceve sepoltura da *Serenus*, erede. Fine II-III sec.. (CIL, VI 3343. Cf. Forni, *Reclutamento*, 191).

B, 3) *P. Aelius Pom[peius], nat(i)one] Helvetius, eq. sing.*, riceve sepoltura da *P. Aelius En[- - -]*. Prima metà II sec. (CIL, VI 32789. Cf. M. P. Speidel, in *Mus. Helv.* 43, 1986, 129).

B, 4) *Aelius Aventinus, col. Cl. Ara, eq. sing.*, riceve sepoltura. II sec.? (CIL, VI 3175).

B, 5) *P. Aelius Celsus, Ulp(ia) Agrippin(or)um, eq. sing.*, riceve sepoltura. Ca. 130 d. C.. (CIL, VI 31173. Cf. Speidel, *Equites*, 102).

B, 6) *P. Aelius Respectus, Mog(ont)i(ac)o*, pretoriano, viene congedato. 209 d. C. (CIL, VI 2385 = 32536).

---

<sup>25</sup> In questi elenchi non vengono compresi i militari di truppe urbane provenienti da area germanica che non sono sepolti a Roma, per i quali rinvio a un mio lavoro, di prossima pubblicazione, sul tema del congedo dei pretoriani (*equites singulares, urbaniciani*) provinciali.



B, 7) *Ael(ius) Tatus*, **Mog(ontiac)**, pretoriano, viene congedato ?. Fine II-in. III sec. (CIL, VI 32623).

B, 8) *M. Aemilius M. f. Nigrinus*, **Cl. Ara**, *frum. leg.*, riceve sepoltura. Fine II-III sec. (CIL, VI 3360. Cf. Forni, *Reclutamento*, 191).

B, 9) *M. Amusan(ius) Hylacus*, **Nov(i)om(ago)**, pretoriano, viene congedato. Fine II-III sec. (CIL, VI 32627).

B, 10) *M. Arradius Priscus*, **Traianensis Baetadius**, *eq. sing.*, viene congedato. Tra 132 e 143 d.C. (CIL, VI 31140. Cf. Speidel, *Equites*, 102).

B, 11) e 12) *M. Aur. M.f. [- - -]* (2 vv.), **ex provincia Germania**, pretoriani, vengono congedati. Vd. B,6.

B, 13) *Aurelius +[- - -]*, **Ulpia Novioma[go]**, *eq. sing.*, riceve sepoltura. II sec. (CIL, VI 32843. Cf. Speidel, *Equites*, 103).

B, 14) *M. Aurelius Aquilinus*, **Nov(i)om(ago)**, pretoriano, viene congedato. Vd. B, 9.

B, 15) *Aur. Dign[us]*, **[nat(ione)] German(us)**, *eq. sing.*, riceve sepoltura. Fine II-III sec. (A. Ferrua, in *Epigr.* 13, 1951, 119, nr.90 = *AE* 1954, 76 *infra*).

B, 16) *M. Aurelius M.f. Faladus*, **German(us)**, pretoriano, viene congedato. 183-184 d.C. (CIL, VI 32523).

B, 17) *T. Aurelius Felix*, **nat(ione) Canonefas**, *eq. sing.*, riceve sepoltura da *T. Aur. Verax*, amico. II sec. (CIL, VI 3203. Cf. Speidel, *Equites*, 99).

B, 18) *M. Aurelius M.f. Lysias*, **German(us)**, pretoriano. Vd. B, 16.

B, 19-21) *M. Aur. M.f. Marcus*, **Germ(anus)**, pretoriano.

" " **Optatus, Mog(ontiac)**, pretoriano.

" " **Paladus, Germanicia(nus)**, pretoriano, vengono congedati. Fine II-III sec. (CIL, VI 32624).

B, 22) *T. Aurelius Probus*, **nat(ione) Batavus**, *eq. sing.*, riceve sepoltura da *T(iti) Aur(elii) Tacitus* e *Verax*, eredi. II sec. (CIL, VI 3220. Cf. Speidel, *Equites*, 99).

B, 23) *T. Aur. Scribonius*, **natione Bataus**, *eq. sing.*, riceve sepoltura da *Aelius Magius* e *Aur. Marcus*, eredi. Sec. m. II sec. (CIL, VI 3223. Cf. Speidel, *Equites*, 99).

B, 24) *Aur. Verus*, **natione Fris<sup>i</sup>** o (?), *eq. sing.*, riceve sepoltura da *T. Aelius Geminus* e *Aur. Maesicus*, eredi. II-III sec. (CIL, VI 3230. Cf. Speidel, *Equites*, 99).

B, 25) *T. Aur. T.f. Vindex, Ulp(ia) Noviomag(o), eq. sing.*, riceve sepoltura da *T. Aur. Placidus*, erede. II-III sec. (CIL, VI 3237).

B, 26 e 27) *Candidinii Spectatus e Verax, natione Ba't'avi, eq. sing.*, ricevono sepoltura da *Genialinius Vindex*, curatore. III sec. (CIL, VI 3240. Cf. Speidel, *Equites*, 100).

B, 28) *Cl. Saturninus, [nat(ione) Noviom]ag(o), eq. sing.*, riceve sepoltura. Fine II-III sec. (CIL, VI 3284, cf. pag. 3192).

B, 29) *Felicius Marcus, ex provincia Germania inferiore*, evocato pretoriano, pone sepoltura a G. B, 47, *civis*. II-III sec. (CIL, VI 2514).

B, 30) *T. Fl. Genialis, natione Frisa(v)o, eq. sing.*, riceve sepoltura. II sec.? (S. Panciera, in *Riv. Arch. Crist.* 50, 1974, 244-5, nr. 16).

B, 31) *T. Fl. Verinus, nat(ione) Frisae(v)o, eq. sing.*, riceve sepoltura da *T. Fl. Victor*, fratello. II sec.? (CIL, VI 3260. Cf. Speidel, *Equites*, 100).

B, 32) *T. Horte(n)sius Mucro, nat(ione) Marsaquijs, eq. sing.*, riceve sepoltura da *Ael(ius) Verinus*, fratello. Seconda metà II sec. (CIL, VI 3263. Cf. Speidel, *Equites*, 100).

B, 33 e 34) *M. Ingenuinus Super, Nov(i)om(ago), e C. Iulius Acceptus, Agripp(inensis)*, pretoriani. Vd. B, 9.

B, 35) *C. Iulius Crescens, Traianensis Baetaesius, eq. sing.* Vd. B, 10.

B, 36) *Iul. Iulianus, natus in Germ(ania) sup(eriore), eq. sing.*, pone sepoltura insieme a *Gaius*, a B, 43, *decurio e communiceps*. Fine II-III sec. (CIL, VI 3290).

B, 37) [*C.*] *Iulius Messor, nat(ione) Hel[vet]io, eq. sing.*, riceve sepoltura da *P. Aelius Milis* e *C. Iulius Ripanus*, eredi. Fine II- III sec. (*Not. Sc.* 1922, 141-44, nrr. 1, 11 e 12. Cf. M. P. Speidel, in *Mus. Helv.* 43, 1986, 128-29).

B, 38) *C. Iulius Passar, Mog(ontiac)*, pretoriano. Vd. B, 9.

B, 39) *C. Iulius C.f. Cl. Victor, Ara*, pretoriano, riceve sepoltura da *C. Valerius Lepidinus, duplicarius* eq. sing. e fratello. II sec. (Segnalazione di M. P. Speidel, in *Chiron* 19, 1989, 121, nt.4).

B, 40) *T. Nigrius Similis, Tribocus ex Germania superiore, eq. sing.*, riceve sepoltura da *Nigrius Modestus*, fratello. Fine II- III sec. (CIL, VI 32981).

B, 41) *Sanctinius Probinus, nat(ione) Bataus*, pretoriano, riceve sepoltura da

*Sanctinius Genialis*, fratello e da *Fl. Nobilis e Verius Felix*, eredi. II-III sec. (CIL, VI 2548).

B, 42) *Secundinius Verus*, **natione Su[a]ebus**, *eq. sing.*, riceve sepoltura. Fine II-III sec. (CIL, VI 32806).

B, 43) *T. Tertinius Marcianus*, **natus in Ger(mania) sup(eriore)**, *eq. sing.* Vd. B,36.

B, 44) *C. Valerius C.f. Cla. Flaccus*, **Ara**, pretoriano, riceve sepoltura. Fine I-II sec. (S. Panciera, in AA.VV., *Sculture I/7*, 163-64 = *AE* 1984, 58).

B, 45) *C. Valerius Maximus*, **Germ(a)nic(ianus)**, pretoriano, viene congedato. 208 d. C. (CIL, VI 2383 = 32525).

B, 46) *L. Verinius Superstes*, **Agrip(pinensis)**, pretoriano. Vd. B, 9.

B, 47) *Q. Vetius Ingenuus*, **ex provincia Germania inferiore**, pretoriano. Vd. B, 29.

B, 48) *M. Ulpus Faustinus*, **Cl(audia) Ara**, *eq. sing.*, riceve sepoltura da *Ulpus Nobilis e Canusius*, eredi. Ca. 130 d.C. (CIL, VI 3298. Cf. Speidel, *Equites*, 101).

B, 49) *Ulpus Flavinus*, **Cl(audia) Ara**, *eq. sing.*, riceve sepoltura da *Ulpus Simplex*. II sec. (CIL, VI 3299. Cf. Speidel, *Equites*, 101).

B, 50) *M. Ulpus Liberalis*, **natione Helvetius**, *eq. sing.*, riceve sepoltura. Prima metà II sec. (CIL, VI 3302. Cf. M. P. Speidel, in *Mus. Helv.* 43, 1986, 129).

B, 51) *M. Ulpus Nonius*, **cives Neme(te)ns**, veterano, *eq. sing.?*, pone dedica a divinità. II sec. (CIL, VI 31171, cf. 3758).

Ho preferito considerare il personaggio originario di *civitas Nemetarum* (creazione di età traiana), piuttosto che sciogliere l'etnico in *Nem(ausi)ens(is)*, in ragione del fatto che la specificazione della *civitas* è tipica degli abitanti di zone interne; ma anche perché i militari narbonesi indicano comunemente la città (o la provincia) di appartenenza da sola o con *domo* (o *natio*)<sup>26</sup>.

B, 52) *M. Ulpus Optatus*, **Traianensis Baetasius**, *eq. sing.* Vd. B, 10.

B, 53) *M. Ulpus Tertius*, **civis Tribocus Cl(audia) Ara**, *eq. sing.*, pone dedica a

---

<sup>26</sup> Vd. mio contributo sui Galli e Narbonesi a Roma in corso di pubblicazione nella *Rev. Arch. Arb.* 25, 1992. Solo un altro militare di area germanica si dice *civis*: il nr. 53, *Tribocus* di Ara.

tutti gli dei e al Genio dell'Imp. Adriano, 128 d.C. (CIL, VI 31139).

B, 54) *M. Ulpus Victor*, **nat(ione) Cl(audia) Ara**, *eq. sing.*, riceve sepoltura da *Ulpii Domesticus* e *Onesimus*, liberti e *Cocceius Flavius* e *Fl. Iustus*, eredi. II sec. (CIL, VI 3311. Cf. M. P. Speidel, *Equites*, 102).

B, 55) *Certin(- - -)*, **Batavus ?**, *eq. sing.*, riceve sepoltura. II-III sec. (CIL, VI 33016).

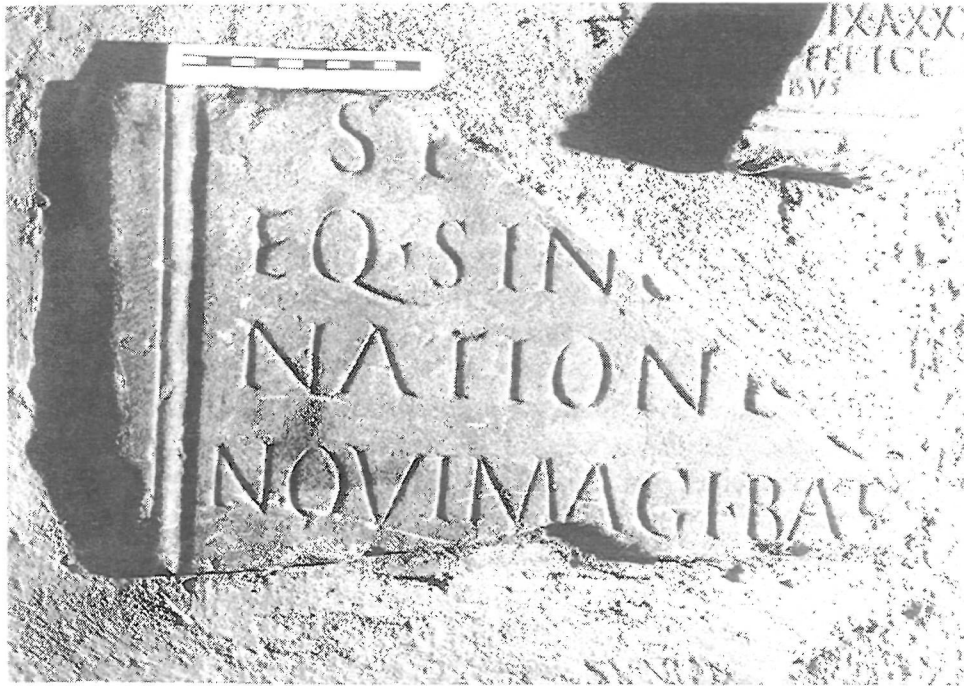


Fig. 1

Frammento di lastra marmorea scorniciata (19x34x?; lett.3), proveniente dal sepolcreto degli *equites singulares* sulla via Labicana, e conservato nella sottostante catacomba dei SS. Marcellino e Pietro (vd nr. 78) (parete prima dell'arco, nr. 25), inedito. Senza inventario. Neg. Univ. 12394.

[- - - - -]  
 [- - - - -]  
 S + [- - -]  
*eq(uitis) sing(ularis) [Aug(usti?)]*  
*natione [Ulp(ia)]*  
*Novi(o)magi (!) Bat[av(orum) - - -?]*

Con ogni probabilità, della parte superiore della lastra non mancano che due righe, che presumibilmente contenevano l'*adprecatio* agli Dei Mani e l'onomastica del defunto. Anche sul lato destro, la lacuna era poco estesa (3-4 lettere), come si ricava in base all'indicazione integrabile della città del defunto, alle rr. 3 e 4.

B, 56) [- - -] *Lucianus*, 'G'erma(nus), pretoriano. *Vd. B, 19.*

B, 57) [- - -] *Senecianus*, Mog(ont)i(aco), pretoriano. *Vd. B, 6.*

B, 58) [- - -] S + [- - -], **natione [Ulp(ia)] Novi(o)magi (!) Batavorum**, *eq. sing.*, riceve sepoltura. II-III sec. (M. P. Speidel, in una monografia in corso di pubblicazione, realizza un attacco con un altro frammento, modificando così in parte la lettura).

B, 59) *Superinius Peregrinus*, **nat(ione) Ba[tavus]**, *eq. sing.*, riceve sepoltura. III sec. (CIL, VI 3289. *Cf. Speidel, Equites*, 101).

B, 60) Q. [- - - T]ere[ntia]nus, **na(tione) Cl(audia) Ara**, veterano, pone sepoltura a sé. Donatori: *Octavia Quiete* e *Octavius Sotericianus*. II-III sec. (CIL, VI 3458).

B, 61) [- - - U]rban(us), **[nat(ione) Fr]isavo**, *eq. sing.*, riceve sepoltura. II-III sec. (CIL, VI 32866).

B, 62-64) [- - - - -] (*ter*), **Mog(ont)i(ac)o**, pretoriani. *Vd. B, 6.*

B, 65-66) [- - - - -] (*bis*), **Mog(ont)i(ac)o e Agripp(inensis)**, pretoriani, vengono congedati. III sec. ? (CIL, VI 2398 = 32629).

B, 67) [- - - - -]. **[nat(ione)] German(us)**, *eq. sing.*, riceve sepoltura da *Catullinus*, erede. II-III sec. (CIL, VI 3315).

B, 68) [- - - - -]. **Su(e)bus**, pretoriano. *Vd. B, 7.*

B, 69) [- - - - -]. **Bataus**, *eq. sing.*, riceve sepoltura da *Lectus*, amico. Fine II-III sec. (CIL, VI 32812).

B, 70) [- - - - -]. **[nat(ione)] Bataus**, *eq. sing.*, riceve sepoltura ?. Fine II-III sec. (CIL, VI 32834).

B, 71) [- - - - -]. **[natio]ne Fr[isavo]**, *eq. sing.*, riceve sepoltura ?. Fine II-III sec. (CIL, VI 32850).

B, 72) [- - - - -], **Agrippinensis**, *miles*, riceve sepoltura. Fine II-III sec. (CIL, VI 37229).

B, 73) [- - - - -], **nat(ione) Hel[vet(ius)]**, *eq. sing.*, riceve sepoltura da *Similis*. Fine II-III sec. (*Not. Sc.* 1922, 142, nr. 6).

B, 74) [- - - - -], **Helve[tius]**, *eq. sing.*, riceve sepoltura da *T. Aur. Secun[d-*

- -J. Pr. m. II sec. (J. Guyon, in *Riv. Arch. Crist.* 53, 1977, 199-224. Cf. M. P. Speidel, in *Mus. Helv.* 43, 1986, 130).

B, 75) [- - - - -], [nat(ione) Ma]rsac[us], eq. sing., riceve sepoltura. Fine II-III sec. (CIL, VI 32869a).



Fig. 2.

Frammento di lastra marmorea (18,5x25x 4,3; lett. 3,5), proveniente dal sepolcreto degli *equites singulares* sulla via Labicana e conservato nella sottostante catacomba dei SS. Marcellino e Pietro (vd. nr. 58), nel cubicolo presso la basilica, con il nr. 189. Inedito. Senza inventario. Neg. Univ. 12500.

-----  
 [- - - eq(uitis)]  
 [si]ng(ularis) Aug(usti) [turma ? - - -, col(onia)]  
 Cl(audia) Ara BA[- - -, vix(it) ann(is)],  
 XXXVI [- - -]  
 5 [- - - ?]A M[- - -]  
 -----

Alla r.3 costituisce un problema l'integrazione dell'ultima parola. Dopo l'indicazione della città di provenienza e prima dell'età si trova generalmente nelle iscrizioni degli *equites singulares* l'aggettivo etnico: in questo caso sembrerebbe trattarsi di un *Ba[tavus]* (ma *Ara* era nel territorio degli Ubii !).

B, 76) [- - - - -], [nat(ione)] Marsacus, eq. sing., riceve sepoltura da T. Aur. Carus e T. Aur. Verax. Seconda metà II sec. (S. Panciera, in Riv. Arch. Crist. 50, 1974, 221-47, nr. 13).

B, 77) [- - - - -], [nat(ione) Mar]saco (!), eq. sing., riceve sepoltura. In. III sec. (A. Ferrua, in Epigr. 13, 1951, 102, nr. 12).

B, 78) [- - - - -], Cl. Ara, eq. sing., riceve sepoltura. II sec.?

### C. Entità collettive

C,1) *Cives Batavi (sive Thraces)*, **adlecti ex provincia Germania inferiore**, fanno dedica Herculi Magusano, *ob reditum* di Caracalla. 219 d.C. (CIL, VI 31162).

E. E. Mateescu<sup>27</sup> ricorda tre ipotesi formulate per spiegare il doppio etnico dei *cives*: si potrebbe trattare di Traci nati in Germania e qui reclutati, secondo Mommsen; oppure di Germani e Traci mescolati insieme in una comunità che adorava Ercole Magusano; o ancora, di Batavi di nascita *adlecti inter singulares* da un'ala o coorte di Traci *ex Germania*. Quest'ultima ipotesi mi sembra la più attendibile.

### 3. Analisi delle Testimonianze

I nove Germani civili attestati a Roma indicano la loro provenienza attraverso l'etnico generico o tribale<sup>28</sup>: oltre agli abitanti delle due province germaniche, sono attestati a Roma abitanti della Germania libera<sup>29</sup>.

Il termine *Germanus*, fino a Tacito, viene adoperato per individuare i "popoli del Nord" per eccellenza e fa riferimento ad una realtà, quella celtica, in continuo movimento<sup>30</sup>. Stando comunque al materiale romano, non mi sembra trovare conferma l'affermazione di Speidel secondo il quale, in contesto epigrafico, tra le origini dei

---

<sup>27</sup> E. E. Mateescu, in *Eph. Dacor.* 1, 1923, 186.

<sup>28</sup> *Germanus* / -a (A, 1; 4-5; 7); *Frisa(v)o* (A, 3); *Suebus* (A, 8); *Marsacus* (A, 6); *Caninefas* (A, 9); solo in un caso attraverso la città (A, 2: Claudia Ara), trattandosi di colonia.

<sup>29</sup> Il *Suebus* di cui sopra, oltre ai militari e ai *corporis custodes*, ricordati più avanti nel testo.

<sup>30</sup> Sulla nascita, il reale significato e il rapporto reciproco dell'etnico *Germani*, del termine geografico *Germania*, dell'idea di *natio germanica*: S. Mazzarino, in *St. Class. Orient.* 6, 1956, 76-81; P. G. Scardigli, in *St. Barbagallo* 2, 27-41; G. Zecchini, in *Contr. Ist. St. Ant.* 6, 1979, 65-78; H. Kothe, in *Philologus*, 123, 1979, 242-87. E ancora: D. B. Saddington, in *ANRW* II/3, 1975, 120; G. Zecchini, in *AA.VV.*, *Conoscenze*, 65-78; M. Speidel, in *Eck-Wolff, Heer*, 468; C. Collignon, in *Et. Class.* 55, 1987, 386 ss.

soldati, l'etnico *Germanus* non ricorre molto spesso (vd. soprattutto *infra* militari), per la confusione che potrebbe venirsi a creare da una parte con gli abitanti della Germania libera, dall'altra con i *corporis custodes*.

Tra le città germaniche l'unica attestata come provenienza di civili germanici a Roma, è l'antica *Ara Ubiorum* (dal 50 d. C. *Colonia Claudia Ara Augusta Agrippinensium*) che rappresentava il centro politico e religioso, oltre che militare della *Germania Inferior*: essa è ricordata come patria di A, 2. Altri centri infatti, pure territorialmente estesi (ma comunque inconsistenti dal punto di vista della vita municipale), come *Mogontiacum*, *Aventicum*, *Arae Flaviae* non sono attestati come provenienza di Germani (a parte i militari) che hanno soggiornato a Roma<sup>31</sup>.

Quanto alla condizione giuridica dichiarata dai Germani civili morti a Roma, le scarse attestazioni non offrono un quadro compatto: certamente liberi sono due personaggi (A, 2 e 3) e probabilmente altri quattro (A, 1; 4; 7; 9?); nessuno è liberto, e tre sono schiavi (A, 5; 6 e 8?), in qualche caso proprietà di connazionali che li portano con sé a Roma (vd. *infra* p. 221).

Tutti costoro vengono commemorati (o a loro volta pongono dediche) da (a) parenti, amici, coniugi, conservi (A, 2-3; 5-7 e 9), oppure militari (A, 1).

Al di là dei limiti cronologici stabiliti per questa ricerca (i primi tre secoli dell'età imperiale), a Roma non sono attestati Germani (né civili, né militari) in epoca anteriore, né da fonti letterarie né tantomeno da fonti epigrafiche. I pochi personaggi civili sono infatti distribuiti nell'arco dei secoli iniziali della nostra era, dal II al V, e concentrati in particolare nella fascia compresa tra II e III sec. d. C.: due nel II sec. (G. 2-3); cinque individui tra II e III sec. (A, 1; 5-7 e 9); uno tra IV e V sec. (?) (A, 4).

Il numero assai consistente di Germani (78) militari attestati a Roma, induce a farne un'analisi più in dettaglio rispetto a quella condotta per altri gruppi etnici pure attestati a Roma<sup>32</sup>.

I soldati germanici morti a Roma sono omogeneamente distribuiti tra *equites singulares* e pretoriani. I primi, in tutto quarantaquattro, sono prevalentemente attestati nel II e all'inizio del III sec.<sup>33</sup>. I secondi, in tutto ventinove, sono concentrati tra la fine del II e il III sec.<sup>34</sup>. Solo tre i legionari tra fine II e III sec. (tutti *frumentarii*; B, 1-2; 8); un *miles* e un veterano generici (B, 72 e 60).

Le provenienze comuni con i *corporis custodes* (in assoluto per i militari più

---

<sup>31</sup> J. E. Bogaers, in *Bönn. Jahrb.* 172, 1972, 310-33; Ternes, *Deutschland*. Da ultimo, G. Alföldy, in AA.VV., "Raumordnung im Röm. Reich", *Kolloquium Augsburg 1985*, 1989, 37-55.

<sup>32</sup> Vd. a questo proposito alcuni capitoli della mia tesi di dottorato, dei quali due sono attualmente in corso di stampa, rispettivamente nelle riviste *Gérion* (Hispani) e *Revue Archéologique de Narbonnaise* (Galli e Narbonesi).

<sup>33</sup> E più precisamente: nel II sec. (B,3-5; 10; 13; 17; 22-23; 30-32; 35; 48-54; 74; 76; 78); tra la sec. metà del II e il III sec. (B,15; 24-25; 28; 36-37; 40; 42-43; 55; 58; 61; 67; 69-71; 73; 75); nel III sec. (B,26-27; 59; 77).

<sup>34</sup> E più precisamente, nel II sec. (B,16; 18; 39; 44); tra sec. metà del II e III sec. (B,7; 9; 19-21; 29; 33-34; 38; 41; 46-47; 56; 68); nel III sec. (B,6; 11-12; 14; 45; 57; 62-66).



numerose e variate) sono in percentuale molto vicine rispetto a quelle dichiarate dai secondi: *Batavi*<sup>35</sup>; *Ubi*<sup>36</sup>. E inoltre: *Marsaci*<sup>37</sup>; *Suebii* (B, 42); *Baetasii* ed *Helvetii*<sup>38</sup>; Caninefati (B, 17). Non pochi i nativi di *Mogontiacum*<sup>39</sup> e coloro che si dicono genericamente *Germani*, tutt'al più specificando di quale delle due provincie<sup>40</sup>. Tra *Germania inferior* e *Germania superior* non c'è grande discrepanza di attestazioni<sup>41</sup>.

Alcuni di questi personaggi vengono seppelliti da fratelli/sorelle, mogli, madri (B, 1; 39-41); ma nella stragrande maggioranza da eredi commilitoni.

Queste testimonianze sono quasi tutte comprese tra la fine del II e il III sec. d. C. e offrono così un quadro di presenza a Roma non troppo difforme rispetto ai civili. A Roma, militari germanici cominciano ad essere più frequentemente reclutati (nel pretorio e tra gli *equites singulares*, mentre tra le nostre *Testimonianze* non compare alcun urbaniciano) in età claudia e poi flavia. Forse lo scioglimento dei *corporis custodes*, alla fine del I sec., provocò, oltre al rinvio dei componenti nelle terre d'origine, il loro reimpiego ancora una volta in ambito urbano, ma più strettamente militare. L'alternativa, dopo il congedo, era il passaggio dal servizio del Principe a quello presso privati, che di fatto non comportava alcuna modifica dello *status* civile, ma sembra fosse sentito dalle guardie come una sorta di retrocessione professionale.

Dalla fine del II sec., a Roma cominciarono ad affluire *frumentarii* germanici, al servizio del governatore senatorio. Al di fuori dell'Italia, gli ufficiali militari germanici cominciano a comparire al comando delle truppe ausiliarie dalla fine del I sec.; ma solo dalla metà del III sec., una parte consistente degli alti ufficiali dell'esercito romano sarà di origine celto-germanica.

In generale, il carattere militare delle province di appartenenza, la cui collocazione era strategicamente quella di cerniera tra il mondo mediterraneo "civile" e il barbaro mondo dell'Europa ad oriente del Reno e della Neckar, rende in parte spiegazione della presenza a Roma quasi esclusivamente nei corpi militari dei Germani (ma anche dei popoli di area balcanica e danubiana, soprattutto Reti, Norici, Pannoni e Traci); una presenza compatta, oltre che sul piano dell'inquadramento professionale, anche su quello della cronologia e delle aree geografiche di partenza. Oltre alla più volte sottolineata fama di soldati esemplari, anche la progressiva

---

<sup>35</sup> B,22-23; 26-27; 41; 55; 59; 69-70, a cui si aggiungono i militari di Noviomago: B,9; 13-14; 25; 28; 33.

<sup>36</sup> Quasi tutti della colonia Ara: B,1; 4-5; 8; 34; 39; 44; 46; 48-49; 54; 60; 66; 72 e 78; e due Triboci: B,40; 53.

<sup>37</sup> B, 32; 75-76.

<sup>38</sup> Rispettivamente: B, 10, 35, 52 e B,3; 37; 50; 73-74.

<sup>39</sup> B,2; 6; 7; 20; 38; 57; 62-65.

<sup>40</sup> B,11-12; 15- 16; 18-19; 21; 29; 36; 43; 45; 47; 56; 67.

<sup>41</sup> Passerini, *Coorti*, 165, 167; Speidel, *Equites*, 16-21.

acquisizione di una certa sintonia nella sensibilità alla disciplina e nello spirito bellico, rendono spiegazione del rapporto costante e continuamente alimentato, anche se in forme diverse, tra Romani e Germani nel corso dei secoli dal I al III, che ha per coronamento l'ascesa di quest'ultimi ai vertici del potere, militare ma in qualche caso anche civile, nel IV e poi nel V sec.<sup>42</sup>. Tra le nostre testimonianze una in particolare si può riferire a questo mutato contesto (A, 4).

Considerata l'estrema rarità dei casi in cui dei già pochi Germani civili morti nella capitale si ricordi l'attività svolta, il piccolo *corpus* dei *corporis custodes* (in tutto 56 personaggi ricorrenti in 43 iscrizioni<sup>43</sup>, professionalmente e cronologicamente omogeneo (compreso in una fascia temporale tra il regno di Tiberio e quello di Nerone), ha spesso attirato l'attenzione degli studiosi<sup>44</sup>. Le guardie poste a protezione di alcuni comandanti durante il terzo triumvirato, appositamente selezionate tra le genti germaniche per le doti loro universalmente riconosciute di cui si è detto sopra, nonché per la loro presunta neutralità rispetto alle vicende politiche interne della Repubblica, sotto il regno di Claudio acquistano un carattere più squisitamente militare (rispetto al precedente ruolo più sfumato, a cavallo tra servizio d'ordine e funzioni di tutela personale del proprio padrone), alle dipendenze del Principe e ottengono inoltre una organizzazione definita: in numero compreso tra 500 e 1000, vengono suddivisi in decurie ciascuna composta da una trentina di uomini. A Roma i Germani arrivavano probabilmente come liberi peregrini, che potevano o meno ottenere la cittadinanza in seguito alla prestazione del servizio.

Il nome che designa epigraficamente la maggior parte di loro (*Germanus*) è al tempo stesso etnico e indicazione di mestiere. In realtà vengono compresi nel numero di 43 iscrizioni di cui si è detto sopra almeno tre gruppi di individui: coloro che indicano la *natio* esplicitamente<sup>45</sup>; coloro che indicano di svolgere il mestiere di *Germani*<sup>46</sup>; e coloro che si dicono membri del *collegium Germanorum*<sup>47</sup>. E' comunque difficile operare una netta distinzione tra i tre gruppi, poiché non di rado

---

<sup>42</sup> Sui rapporti tra Romani e barbari d'origine germanica in epoca tardo-antica, la bibliografia è sterminata. Tra i lavori più recenti, vd. B. Wiele, in AA.VV., *Festschrift Hartke*, 106-15; I. Opelt, in *Ann. Fac. Lett. Fil. Napoli* 25, 1982-83, 55-64 (sui Germani nella letteratura latina tardoantica); B. Scardigli, in *Romanobarbarica I*, 1976, 261-295; W. Seyfarth, in AA.VV., *Römer*, 241-52; K. P. John, in *Altertum* 34, 1988, 5-13.

<sup>43</sup> Per non appesantire con ulteriori elenchi il lavoro, preferisco rinviare per il catalogo dei *corporis custodes* alla bibliografia ricordata nella nota che segue, riservandomi di citare per esteso le singole iscrizioni, quando necessario.

<sup>44</sup> Le questioni più discusse sono: lo *status* giuridico dei *corporis custodes* e il carattere militare o meno dell'organismo che li raccoglieva. Il tentativo di sintesi più organico è quello di Bellen, *Leibwache*; vd. anche M. P. Speidel, in *Germania* 62, 1984, 31-45.

<sup>45</sup> Ad es.: *Ti. Claudius Chloreus, natione Bataus*, di CIL, VI 8803, cf. p. 3463 e 3891 = Bellen, *Leibwache*, 112 nr. 18.

<sup>46</sup> Ad es.: *Castus, Germanus*, di CIL, VI 6230, cf. p. 3851 = Bellen, *Leibwache*, 117 nr. 11b.

<sup>47</sup> Ad es.: *Ti. Claudius Diadumenus, ex collegio Germanorum*, dedicante al personaggio di cui a nt. 45.

i *corporis custodes* indicano insieme più elementi: ad es. *natio* e professione di guardia del corpo<sup>48</sup>. Un *custos* si dice *nat(ione) Germanus*, come un civile qualsiasi<sup>49</sup>; mentre altri sei indicano solo la professione accompagnata dal nome dell'Imperatore presso il quale veniva svolta, fornendo così indirettamente un più preciso indizio per la datazione.

All'interno della generica appartenenza al ceppo germanico cominciano, forse già con Augusto, a prevalere i *Batavi* (in tutto tredici), mentre sono anche discretamente attestati gli *Ubii* (cinque). La prevalenza di queste due *nationes* anche tra i *corporis custodes* si può facilmente spiegare con l'estensione e il rilievo delle rispettive città, *Noviomagus* e *Ara*. Più rari i *Frisii* e i *Frisavones*; solo un *Baetasius* e un *Suebus*.

Rapporti familiari di norma non vengono sottolineati nei loro epitaffi: le sepolture vengono eseguite da *heredes* membri del collegio che dal corpo prende il nome, oppure da un parente, di solito fratello e collega; in un caso la *uxor*.

Per lo più questi personaggi sono connotati da un unico elemento nominale, spesso greco o germanico latinizzato: *Alcimachus*; *Bassus*; *Calyx*; *Cirratius*; *Gamus*<sup>50</sup>, e così via.

Quanto ai motivi della permanenza a Roma dei civili, una possibile spiegazione è suggerita in un paio di casi dalla parentela con militari: il personaggio A, 1 (civile appunto stando al formulario) pone sepoltura, insieme ad un *beneficiarius* e ad un *signifer*, ad un terzo *eq. sing.*<sup>51</sup>; mentre A, 2 e 3 (dei quali non si può determinare con sicurezza il rapporto reciproco), sepolti dal padre del secondo (veterano?), sono entrambi *ingenui* e con formula onomastica tradizionale romana<sup>52</sup>. Se, come si è ritenuto, tali personaggi sono effettivamente civili, la loro presenza a Roma va in qualche modo collegata con i dedicanti (o destinatari) militari delle iscrizioni; quantomeno si può pensare che li assistessero nella loro professione, forse mantenendo anche i contatti con la terra (comune ?) d'origine.

Tale fu probabilmente il compito di A, 6 giunto a Roma come schiavo al seguito del padrone che prestava servizio militare come *eques singularis*. Come costui, anche altri schiavi di origine germanica difficilmente tornavano in patria, mentre spesso si emancipavano e formavano una famiglia propria nella terra

---

<sup>48</sup> Vd. *Bassus, natione Frisius* e *corporis custos*, di CIL, VI 4342, *cf.*, p. 3850 = Bellen, *Leibwache*, 116 nr. 5b.

<sup>49</sup> *Nereus Peucennus Caesaris Germanicianus, nat(ione) German(us)*, che riceve sepoltura tra 19 e 29 d.C. (CIL, VI 4344 *cf.* p. 3416 e 3850 = Bellen, *Leibwache*, 116 nr. 7b).

<sup>50</sup> Rispettivamente: CIL, VI 8802; 4337-38 e 4342; *Not. Sc.* 1950, 89 = *AE* 1952, 149; CIL, VI 9191; *Not. Sc.* 1950, 88 = *AE* 1952, 147.

<sup>51</sup> Si può notare comunque che dei quattro personaggi il preteunto civile è l'unico a non registrare il cognome.

<sup>52</sup> Il gentilizio *Sennius* (variante di *Sinnius*, "più propriamente germanico", Bang, in *Röm. Mitt.* 1914, 70 nt.589) del primo dei due, è d'origine celtica e tipico degli *Ubii* (vd. anche CIL, XIII 8104 di Bonna) (Weisgerber, *Namen* 179).

d'adozione<sup>53</sup>.

Non è questa la sede dove affrontare nuovamente la complessa questione dei traffici e scambi di prodotti nelle zone di mercato lungo il bacino Rodano-Reno<sup>54</sup>. Per quanto riguarda l'aspetto che ci interessa più da vicino, e cioè la mobilità dalle province germaniche verso Roma a fini economici, se si può dire praticamente certo l'arrivo a Roma di merci di provenienza renana, non si può considerare altrettanto sicuro che queste vi venissero recate da mercanti locali: l'ipotesi più verosimile resta quella di un afflusso di prodotti mediato geograficamente, (ad es. l'ambra, per successivi passaggi attraverso la Pannonia e la zona alto-adriatica); e professionalmente, per gli scambi (in natura e in denaro) operati tra i trafficanti dei vari paesi<sup>55</sup>. Tra i prodotti che arrivavano certamente a Roma<sup>56</sup>: la pregiata ambra germanica, valutata al pari delle pietre preziose e dei marmi<sup>57</sup>; il basalto; le pelli allo stàto grezzo che venivano poi trattate<sup>58</sup>; la carne di maiale<sup>59</sup>; stoffe e abiti già confezionati; le piume d'oca; le *spumae, batava e chattica* e le *pilae mattiacae*, che

---

<sup>53</sup> M. P. Speidel, in *Helinium* 25, 1985, 254-57 e Id.- S. Panciera in *Chiron* 19, 1989, 119 ss.

<sup>54</sup> Vd. in particolare: W. Kuhoff, in *Münst. Beitr.* III/1, 1984, 77-107; C. R. Whittaker, in *Opus* 4, 1985, 56. Sul rifornimento delle truppe vd. inoltre P. Middleton, in AA.VV., *Invasion*, 85-88. In generale: AA.VV., *Rheinlande*; Bechert, *Germanen*; Günther-Höpstein, *Römer*; Lund Hansen, *Import*; Petrikovits, *Rheinlande*; Schlippschuh, *Händler*. E' caratteristico di questa zona il legame tra veterani e commercio (L. Wierschowski, in *Münst. Beitr.* I/2, 1982, 31-48), che si potrebbe pensare praticato almeno da qualcuno dei numerosi corporis custodes, pretoriani o *equites singulares* al momento del congedo.

<sup>55</sup> T. Frank, in AA.VV., *Survey* V, 288-90. I passi letterari da lui analizzati (Dio Cass. 53, 26, 4; 72 [71] 11, 3; Tac., *Ann.* 2, 62, 3; *Hist.* 4, 15, 3; 63-65; *Germ.* 23; Plin., *Nat. hist.* 37, 43-45) coprono un arco cronologico di due secoli (all'incirca tra 25 a.C. e periodo posteriore alle guerre marcomanniche) e forniscono alcune notizie essenziali a proposito di: 1) rapporto romano-germanico in connessione al commercio: i Germani non venivano incoraggiati a commerciare oltre la frontiera del Reno o del Rodano, mentre numerosi erano i *negotiatores* Romani in Germania. Fitti venivano comunque mantenuti i rapporti per quanto riguarda il traffico dell'ambra; 2) i prodotti di importazione: vasellame bronzeo (da Capua e più tardi dalla Gallia), il vino, la ceramica (italica e poi gallica); 3) i prodotti di esportazione: schiavi, bestiame, pelli, ambra, mercenari.

<sup>56</sup> K. Tausend (in *Tyche* 2, 1987, 217-27) distingue tra prodotti destinati alle zone di frontiera (grano, bestiame) e prodotti destinati all'esterno dell'area provinciale (bestie, cereali) Ma sul commercio renano e sull'asse Reno/Rodano, vd. anche: M. Hassall, in Du Plat-Taylor-Cleere, *Shipping*, 41-45; J. Kunow e H. von Petrikovits, in AA.VV., *Untersuchungen*, 430-50, (il secondo anche alle 299-336); A. Desbat-S. Martin-Kilcher, in AA.VV., *Amphores*, 339-65. Vd. poi *supra* ntt. 54 e 55.

<sup>57</sup> Mart., 3, 65, 5; 5, 37, 11; 11, 8, 6 e SHA, *Heliog.* 31, 8, dove si dice che l'Imperatore avrebbe desiderato lastricare il pavimento di un portico da lui costruito. Sulla via dell'ambra, vd., da ultimo J. Wielowieski, in *Münst. Beitr.* III/3, 1984, 69-87. Sulle risorse economiche della zona, O. Roller, in AA.VV., *Römer in Rheinland-Pfalz*, 258-97.

<sup>58</sup> Sui *pelliones/pellarii* a Roma, vd. SHA, *Alex. Sev.* 24 e *Cod. Theod.* 13, 4, 2.

<sup>59</sup> Tac., *Agr.* 28, 3; *Ann.* 4, 72, 2.

schiarivano i capelli scuri delle donne romane, le parrucche<sup>60</sup>.

Si è già detto che i Germani spesso arrivavano a Roma in schiavitù, prede belliche o prodotto di commercio, sempre come merce di lusso. Il maggiore afflusso si ebbe nel corso della prima fase delle guerre qui combattute, mentre il loro numero diminuì sensibilmente da Tiberio in poi, anche se naturalmente non cessarono i conflitti in quei territori. Si ha notizia di schiavi germanici portati ancora in trionfo da Domiziano dopo le fortunate campagne dell' 83 e poi 85/89 d. C.

Meritano infine ancora qualche considerazione i dati, prevalentemente epigrafici, sullo scarso numero di senatori fornito dalle province in questione. La scarsa rappresentatività dei Germani ai vertici della società romana, oltre che con la scarsa documentazione, è stata via via giustificata con il ritardo nella loro ascesa (non prima della sec. metà del II sec. d. C.) determinato dalla tradizionale paura del "Barbaro del Nord", accentuatasi dopo la guerra civile del 68; con il carattere specifico della romanizzazione in quest'area: lenta, asistemica, poco caratterizzata dal parallelo fenomeno dell'urbanizzazione. Mancano, in sintesi, le strutture (politiche, sociali, economiche) che consentano una rapida ascesa e promozione dell'aristocrazia locale, peraltro poco aperta al ricambio, e in particolare la prosperità che deriva dalla proprietà fondiaria.

Proprio per questo motivo i cavalieri non provengono da famiglie economicamente agiate o di lunga tradizione (se non in misura ridottissima, *vd. supra*), ma sono per lo più membri di famiglie modeste, che intraprendono la carriera militare e avanzano per meriti personali.

Combinando i dati pure scarsi che risultano da fonti letterarie ed epigrafiche, riguardo a civili e militari: i primi Germani visti a Roma, alla fine del I sec. a. C., oltre che prigionieri di guerra in catene, sono ambasciatori e/o re ospiti; dopo le spedizioni vittoriose di Druso fino alla disfatta variana, l'afflusso di manodopera (libera?) germanica, di combattenti addestrati, di schiavi destinati al lavoro domestico o agli spettacoli gladiatori, fu costante e nutrito. L'immagine e il ruolo di queste genti a Roma cambiò forse sostanzialmente al momento in cui Galba sciolse la guardia del corpo e i Germani continuarono ad essere presenti nei corpi militari di Roma, ma anche nelle associazioni professionali come commercianti, artigiani, e, in qualche raro caso, nella burocrazia imperiale.

L'impressione generale è comunque che i Germani siano rimasti sempre ai margini della società romana, nella quale non siano riusciti pienamente a integrarsi, risultando forse "più stranieri" di altri popoli pure geograficamente più lontani e più arretrati culturalmente al momento dei loro primi contatti con Roma, come ad esempio i Traci.

Il confronto con le cifre fornite dalle testimonianze epigrafiche di altri gruppi etnici di area occidentale presenti a Roma, offre una proporzione invertita tra numero di civili e numero di militari: se Galli, Africani e Ispani sono proporzionalmente rappresentati da una trentina di civili e altrettanti militari (ma i soldati africani sono più di 50 !), i Germani civili sono appena una decina (se si escludono i *corporis*

---

<sup>60</sup> Mart., 8, 33, 20; 14, 26-27; Ovid. *Amores* 1, 14, 45; *Ars am.* 13, 163.

*custodes*); né le attestazioni letterarie ed epigrafiche di IV e V sec., contribuiscono a fornire elementi di ulteriore arricchimento del quadro sopra delineato.

\* \* \* \* \*

In forma abbreviata vengono citate le seguenti opere:

- AA.VV., *Amphores* = AA.VV., *Amphores romaines et histoire économique: dix ans de recherches*, Rome 1989.
- AA.VV., *Conoscenze* = AA.VV., *Conoscenze etniche e rapporti di convivenza nell' antichità* (Contr. Ist. St. Ant. 6), Milano 1979.
- AA.VV., *Epigrafia* = AA.VV., *Epigrafia e ordine senatorio*. Atti del Colloquio Internazionale AIEGL 14-20 maggio 1981, Roma 1982.
- AA.VV., *Invasion* = AA.VV., *Invasion and Response*, (BAR 73), 1979.
- AA.VV., *Römer* = AA.VV., *Römer und Germanen in Mitteleuropa*, a cura di H. GRÜNERT, Berlin 1976.
- AA.VV., *Römer Rheinland-Pfalz* = AA.VV., *Die Römer in Rheinland-Pfalz*, Stuttgart 1990.
- AA.VV., *Sculture* = AA.VV., *Museo Nazionale Romano. Le Sculture*, a cura di A. Giuliano, Roma 1979.
- AA.VV., *Survey* = AA.VV., *An Economic Survey of Ancient Rome*, Baltimora 1936.
- AA.VV., *Untersuchungen* = AA.VV., *Untersuchungen zu Handel und Verkehr der vor und frühgeschichtlichen Zeit in Mittel- und Nordeuropa*, Göttingen 1985.
- ALFÖLDY, *Konsulat* = G. ALFÖLDY, *Konsulat und Senatorenstand unter den Antoninen*, Bonn 1977.
- BANG, *Germanen* = M. BANG, *Die Germanen in römischen Dienst* Berlin 1906.
- BECHERT, *Germanen* = T. BECHERT, *Römisches Germanien zwischen Rhein und Maas. Die Provinz Germania inferior*, München 1982.
- BELLEN, *Leibwache* = H. BELLEN, *Die germanische Leibwache der römischen Kaiser des jülich-claudischen Hauses*, Mainz 1981.
- CHEVALLIER, *Rome* = R. CHEVALLIER, *Rome et la Germanie au I siècle de notre ère*, Bruxelles, 1961.
- DAUGE, *Barbare* = Y.A. DAUGE, *Le Barbare. Recherches sur la conception romaine de la barbarie et de la civilisation*, Bruxelles 1981.
- DEVIJVER, *Prosopographia* = H. DEVIJVER, *Prosopographia militarium equestrium quae fuerunt ab Augusto ad Gallienum*, Leuven 1976-1980.
- DU PLAT TAYLOR- CLEERE, *Shipping* = DU PLAT TAYLOR - H. CLEERE, *Roman Shipping and Trade: Britain and the Rhine Provinces*, London 1978.
- ECK, *Statthalter* = W. ECK, *Die Statthalter der germanischen Provinz vom 1-3 Jahrhundert*, Köln 1985.
- ECK-WOLFF, *Heer* = W. ECK - H. WOLFF, *Heer und Integrationspolitik*, Wien 1986.
- FORNI, *Reclutamento* = G. FORNI, *Il reclutamento delle legioni da Augusto a Diocleziano* (Pubbl. Fac. Filos. Lett. Univ. Pavia, 5) Milano-Roma 1953.
- FRANK, *Germanen* = FRANK, *Rom und die Germanen*, Tübingen 1980.
- GÜNTHER-HÖPSTEIN, *Römer* = R. GÜNTHER - H. HÖPSTEIN, *Die Römer an Rhein und Donau*, Berlin 1975.

- LUND HANSEN, *Import* = U. LUND HANSEN, *Römischer Import im Norden*, Kobenhavn 1987.
- PETRIKOVITS, *Rheinlande* = H. von PETRIKOVITS, *Die Rheinlande in römischer Zeit*, Düsseldorf 1980.
- PASSERINI, *Coorti* = A. PASSERINI, *Le coorti pretoriane* (Pubbl. Ist. Ital. St. Ant.,1), Roma 1939.
- RUDBERG, *Bild* = G. RUDBERG, *Zum antiken Bild der Germanen*. Studien zur ältesten Germanenliteratur, Oslo 1933.
- SCHLIPPSCHUH, *Händler* = O. SCHLIPPSCHUH, *Die Händler im römischen Kaiserreich in Gallien, Germanien und der Donauprovinzen Rätien, Noricum und Pannonien*, Amsterdam 1974.
- SHERWIN-WHITE, *Prejudice* = A.N. SHERWIN - WHITE, *Racial Prejudice in imperial Rome*, Cambridge 1967.
- SPEIDEL, *Equites* = M. SPEIDEL, *Die Equites singulares Augusti (Antiquitas, 1,11)*, Bonn 1965.
- TERNES, *Deutschland* = CH.-M. TERNES, *Das römisches Deutschland. Aspekte seiner Geschichte und Kultur*, Stuttgart 1986.
- WEISGERBER, *Namen* = J.L. WEISGERBER, *Die Namen der Ubier*, 1933.